V. DE CRISTO

# STORIA

DELLA

# MADONNA DELLA GROTTA

ROMA

TIP. DELL'UNIONE COOP. EDITRICE

Via di Porta Salaria 23-a

M.DCCC.XCVI

BIBL. COM.
"V. DE CRISTO"
CITTANOVA

N. 231.91

COL CRI

AUTORE

DEC.

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

Dono di
D'Amico Giuseppe
27. 11. 13

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

231.91 Mera Madre di Dio
-15140-
BIBLIOTECA COMUNALE
"VINCENZO DE CRISTO"
CITTANOVA

*Ristampa a cura di:*

**AMMINISTRAZIONE COMUNALE**
**CITTANOVA**

L'Amministrazione Comunale, fin dal suo insediamento, ha assunto come impegno la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio storico e di quanto necessario per conservarne viva la memoria. Avvenimenti, notizie, uomini degni di non essere dimenticati, esperienze di vita e di cultura, dovrebbero servire da esempio e da stimolo ma, nello stesso tempo, essere concepiti come mezzo per ricordarci che tutto quello che ci circonda ha una sua storia ed una importanza di cui essere fieri.

Gli scritti di Vincenzo De Cristo sono ormai introvabili, ma i suoi studi e le sue pubblicazioni vengono tuttora menzionati per la puntualità e l'importanza, così come i luoghi e gli scenari paesaggistici da lui descritti. Nonostante il tempo trascorso, ancora oggi, le sue opere, i riferimenti e le citazioni sono oggetto e fonte di ricerca per gli studiosi e gli storici delle nostre radici culturali.
Ci è sembrato opportuno, con l'approssimarsi del pellegrinaggio al Santuario della Madonna della grotta in Bombile di Ardore, ristampare il volumetto di De Cristo, "Storia della Madonna della grotta", reperito grazie all'infaticabile opera di ricerca e raccolta della memorie storiche di Cittanova da parte dell'Avv. Arturo Zito de Leonardis.

Il Santuario della Madonna della Grotta, posto a ridosso della "timpa" di Bombile, sul costone della fiumara omonima, è il più importante e frequentato della Calabria meridionale, dopo quello della Madonna della Montagna di Polsi, ubicato nel territorio di San Luca. Il Santuario sembra essere di impianto latino, ma non è da escludersi che quest'ultimo sia subentrato ad un precedente e assai più remoto impianto monastico greco, a cui fa riferimento, come ipotesi, anche il De Cristo. Le grotte, infatti, furono le prime dimore dei Monaci Basiliani in Calabria, basti ricordare quelle nel territorio di Careri (Rocche di S. Pietro), la grotta di S. Jeunio in territorio di Gerace, la grotta di S. Maria della Stella a Pazzano, quelle di S. Elia lo Spelota a Melicuccà e di San Nicodemo di Kellerana sulla Limina di Mammola. Altri ancora gli insediamenti del rito greco distribuiti lungo le fiumare, ai piedi dei monoliti e in splendide valli, in luoghi a volte impenetrabili ma tra i più belli e suggestivi dell'Aspromonte che la civiltà Bizantina ha saputo valorizzare.
In questa opera il De Cristo intende ricordare la ricostruzione del Santuario elogiando e rendendo merito a coloro i quali operarono a tal fine, il Sac. Domenico Morabito di Bombile e i frati Buonaventura Pacilè e Giuseppe Raso, francescani di Cittanova, dopo un periodo in cui, attorno al 1850, il culto si era affievolito e i luoghi erano in completo abbandono.

**Cittanova, 25-04-2001**

BIBLIOTECA COMUNALE Cittanova
(Copia per consultazione e studio)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

BIBLIOTECA COMUNALE
"VINCENZO DE CRESCENZO"
CITTANOVA

# MONOGRAFIA DEL SANTUARIO

DI

# Nostra Signora della Grotta

**presso Bombile di Calabria Ultra Prima**

PER


## VINCENZO DE CRISTO

INSEGNANTE PRIMARIO

M. C. DELL'ISTITUTO ARALDICO ITALIANO


BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

**"Columba mea, in foraminibus petrae,
in caverna maceriae, ostende mihi faciem
tuam, sonet vox tua in auribus meis; vox
tua enim dulcis, et facies tua decora. „**

(*Cantico*, II, 14).


ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE

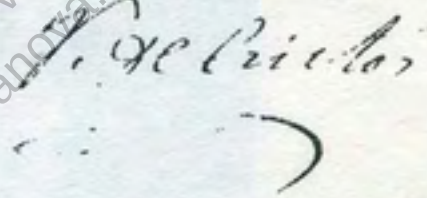
Via di Porta Salaria, 23-A

—

1896

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'AUTORE

Le copie del presente lavoro non munite della seguente firma sono apocrife.



BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

ALLA SANTA MEMORIA

DEL SACERDOTE

# DOMENICO MORABITO

PARROCO DI BOMBILE

RESTAURATORE

DEL SANTUARIO E DEL CULTO

DI NOSTRA SIGNORA DELLA GROTTA

ESEMPIO

NOBILE QUANTO MODESTO

DI VIRTÙ SACERDOTALI E CITTADINE

QUESTO TENUE LAVORO

COMPILATO

A GLORIA DELLA REGINA DEI CIELI

AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

L'AUTORE

CONSACRAVA

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

D. LEONARDIS CARAFA
Biblioteca privata
Cittanova
ZITO

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

# AL LETTORE

*In mezzo alla miscredenza ed all' indifferenza per la Religione, che pare oggidì abbia conquistato gli animi anco di molti fra' più intelligenti, è di grande conforto il vedere che la classe del popolo non viziata da' pregiudizi del libertinaggio di pensiero e di coscienza, attende con fervore al culto della Vergine di Nazaret, e colma di speranza va ad esporre i propri bisogni ed invocarne il materno aiuto innanzi al suo altare da lontani paesi, a cercarla in luoghi remoti, ove una tradizione costante vi ripone fatti straordinari, avvenuti mercè l' intervento delle grazie di Lei.*

*Invano il ghigno beffardo di taluni ed il riso del miscredente vorrebbero ingenerare indifferenza, disprezzo per la venerazione della Regina de' Cieli e della Terra, sublime ispiratrice delle Arti belle, delle più nobili virtù, e togliere così l' ultimo rifugio alle umane miserie, la*

BIBLIOTECA COMUNALE CENTRALE
www.bibliotecacomunalecentrale.it
(copiare e consultazione)
è vietata la riproduzione)

*speranza in un'assistenza, in una difesa superiore alla terrena, che sovente si manifesta nei fatti essenziali sì di popoli interi e sì di singoli individui; invano certi sedicenti illuminati predicano libertà assoluta di pensiero, di coscienza, di vita, per condurre in pace l'Umanità. La Dio mercè, la loro voce non giunge a contaminare che pochi disgraziati; e là nelle ime valli, concorrono sempre più a migliaia i pellegrini, in luoghi alpestri*

*... inter glacies, abruptaque viscera montis*
*Non habitanda viris, non habitanda feris,* [1])

*dove una vergine Natura concorda coll' innocenza dei cuori, colla maestà dei luoghi, colla divinità dei fatti, in un dì convenuto a pregare e render grazie alla Divinità in mezzo al tripudio, a' canti, aî suoni, alle danze. È uno spettacolo che ti commuove l'animo, che nel pensiero, in un'enfasi di gioia e di amore congiunge l'Umanità a Dio.*

*In Italia non ci è provincia, quasi, che non abbia i suoi rinomati Santuari, ove ogni dì, e specialmente in quello della propria festa, accorrono in gran folla i divoti da lontane regioni. In Calabria non mancano; e nella provincia di Reggio rinomatissimi sono quelli della* Madonna della Consolazione *presso Reggio, della* Madonna di Polsi, *detta pure* Madonna della Montagna *e di* Aspromonte, *e quello della* Madonna della Grotta *presso Bombile, nella diocesi di Gerace.*

*Il primo di questi Santuari ebbe il suo storico nell' illustre monsignor Antonio Maria de Lorenzo, vescovo di Mileto; e del secondo scrissero anco un arciprete*

*Palamara e l'arciprete Domenico Fera da Platì, superiori del Santuario. Il terzo manca tuttora d'una monografia. E per ciò, a maggior gloria della Regina Suprema, ad istruzione del nostro popolo, son venuto nella determinazione di scrivere questo modestissimo lavoro sul* Santuario della Madonna della Grotta, *affinchè sopperisse alla mancanza d'una storia scritta dello stesso.*

*Difficoltà non indifferenti però mi si pararono innanzi per la penuria delle notizie sul Santuario che, può dirsi, mancano affatto nelle opere degli scrittori di cose calabresi. Perseverando, purnondimanco, nelle ricerche, mi venne in aiuto la cortesia singolare del sac. Filippo Dattilo-Protopapa, parroco di Condojanni, il quale governò con zelo speciale il Santuario della Grotta nel 1894, dopo il decesso del sac. Domenico Morabito, del quale avrò più tardi a discorrere. Fu la gentilezza del rev. signor Dattilo che mi fornì buona parte delle notizie necessarie pel presente lavoretto; per cui sento il dovere di tributargli pubbliche azioni di grazie. Raccolte così le notizie, per quanto mi fu sinora possibile accurate, le rifusi nel presente lavoro, che ho diviso in due capitoli. Si discorre nel primo dell'origine del Santuario, per quanto può rilevarsi da alcune date che conserva esso stesso, e conforme ci viene narrata dalla costante tradizione popolare. Nel secondo ho vagliato i pochissimi cenni storici e le vicende del Santuario, sino al 1894. A questa seconda parte del lavoretto ho fatto seguire una canzone popolare antica che racconta l'origine del culto della Vergine della Grotta,*

*

*e due preghiere alla Vergine, una del Sommo Gerarca Leone XIII, e l'altra del divino Alighieri.*

*Comprendo benissimo che il presente lavoro potrà, certo, trovarsi da te, benigno lettore, inferiore alle tue aspettative; ma chiedo per ciò il tuo compatimento se più larga messe di notizie ed in miglior forma non ti ho potuto presentare. Ho avuto contro le mie intenzioni due potenti competitori, il tempo, che distrusse le memorie prische, e la povertà del mio ingegno. Felice mi reputerei se questo primo tentativo della storia del Santuario della Grotta potesse concorrere al lustro della Regina dei Cristiani, ed essere incentivo a' migliori di me di farne un'opera degna e conforme al santo suo fine. Vivi intanto felice.*

*Cittanuova di Calabria, 1° maggio del 1895.*

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunecittanova.it

# I.

## La tradizione.

MARAVIGLIOSAMENTE intagliato in alpestre roccia, il *Santuario della Madonna della Grotta* sorge sul fianco diritto d'un *Vallone* che si profonda e dilunga da grecale a garbino, poco distante a mezzodì del villaggetto di *Bombile,* a veggente di Ardore nella diocesi di Gerace. Quel luogo, a causa del Santuario che vi sorge, vien chiamato da' naturali *Vallone della Grotta.*

Ai tempi remoti della Magna Grecia, furon questi luoghi floridi e famosi per essere stati sotto il dominio di Locri; ma oggi, negletti ed oscuri, somigliano a quelli dell'Oriente, dove sursero illustri metropoli, ed in cui ebbero culla e si svolsero civiltà, magnificenza e grandezza.

*Bombile,* nome derivato dal basso latino *bovile,* è un villaggio di presso a 600 abitanti. È fabbricato sovra il piano d'un rialzo ben alto e lungo, formante una collina orofluviale, lambita a tramontana dal fiumicello di Condojanni, ed a sud dal secco Vallone della Grotta.

BIBLIOTECA COMUNALE - Riproduzione vietata (copia per consultazione - www.bibliotecacomunale.it)

Pare che Bombile abbia origine remota ma oscura. Forse derivò anch'esso dalla distruzione di un'antica città che i Greci chiamarono *Orra-Locron,* ed i Romani *Uria,* fondata, come vuolsi, da Idomeneo re di Creta, nelle campagne ove oggidì sorgono Condojanni e Bombile. [2]) Gabriello Barrio (il Pausania delle Calabrie), Marafioti e Fiore non ricordano di Bombile che il nome olo, ed il primo chiamandolo *Bombilium.* [3]) Non avrebbe questo villaggio altra prerogativa ad essere presso di noi rinomato, se non possedesse nel suo agro il *Santuario della Grotta;* dappoichè, quantunque sia ordinato, pulito, discretamente comodo, tali ed altre sue comunissime doti non basterebbero a renderlo, nella stima dei regionali, più civile e più chiaro della maggior parte dei piccoli paesi di Calabria.

*
* *

Il culto di Nostra Signora della Grotta, nella provincia di Reggio, per quanto ci è risultato dalle ricerche da noi finora praticate, risale al secolo decimoquinto.

I pochi autori di monografie locali più o meno estese, gli scrittori ecclesiastici e gli storici generali del passato Reame di Napoli, tacciono quasi tutti sul nostro argomento; meno di Ottaviano Pasqua e del suo continuatore ed annotatore Giuseppe Antonio Parlà; i quali nella loro opera *Vitae Episcoporum hieraciensium,* ne lasciarono un rapido cenno.

In tanta penuria di notizie dànno qualche lume alcune date ed iscrizioni che leggonsi in vari punti del Santuario, la tradizione ed un canto dialettale antico che sentesi ripetere dal popolo.

La più antica di tali date è nella breve iscrizione che leggesi scolpita attorno alla baretta della statua della

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
Riproduzione vietata (è consentita la riproduzione a scopo non commerciale citando la fonte)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

Vergine, cioè: « S. M. DELLA GRUCTA MCCCCCVIII ». Per cui, da questo anno, 1508, potrebbesi argomentare che il simulacro della Vergine sia stato sculto nel tempo da esso indicato. Ora, perchè in tale tempo si vide la necessità di adornare la chiesa colla statua della Vergine, la induzione ci trarrebbe ad opinare che il culto di Lei doveva risalire ai secoli, o almeno al secolo precedente, cioè nel 1400.

E qui sorge la necessaria domanda: Come ebbe origine il culto della Vergine della Grotta fra noi?

Su questo argomento, come abbiamo cennato, vi è la sola costante tradizione popolare che così ci narra l'avvenimento:

Un ricco mercadante, uso a navigare per lontani mari, una volta fu sorpreso da terribile tempesta ed era sul punto di perdersi con tutto il suo piccolo equipaggio. Esaurito ogni sforzo per reggere il legno contro i marosi che da ogn'intorno lo combattevano, egli, come pieno di fede che era, genuflesso sulla tolda della stanca nave, tutto compreso da fervore, volge l'ultima preghiera al cielo, e fa voto alla *Stella del mare,* alla Vergine estremo refugio dei cristiani, perchè lo salvasse dallo imminente pericolo, ed in eterno ricordo di tanta grazia Le avrebbe fatto scolpire un condegno simulacro di marmo.

Come per incanto, immantinenti la tempesta si placa; il mare furente si calma, il cielo si rasserena, l'astro maggiore squarcia le nubi, che si dileguano, ed apparisce sfolgorante nei suoi torrenti di luce. Il piccolo equipaggio nel conforto del pianto riconosce un miracolo, e dal profondo del cuore ne rende grazie alla Vergine consolatrice degli afflitti. La nave, spinta da prospero vento, approda salva a' suoi lidi.

BIBLIOTECA COMUNALE CASTANO
copia per consultazione
www.bibliotecacomunalecastanovi.it

Immediatamente il mercadante ripartì per recarsi dal più abile scultore di quei tempi; gli ordinò la votiva statua e stabilì secolui il tempo in cui doveva averla consegnata.

Aveva lo statuario appena abbozzato il suo lavoro, quando, assalito da grave infermità, mal suo grado dovette lasciarlo, senza che per più mesi potesse darvi su anco un solo colpo di scalpello.

Intanto il mercadante, fatto costruire apposta un bastimento, e venuto il tempo stabilito collo scultore per la consegna della statua, recossi da lui per averla. Ma quale non fu la dolorosa sorpresa di entrambi?

Lo scultore alle angosce fisiche della malattia univa quelle morali del suo decoro per la mancata obbligazione; il mercadante poi che in un attimo vedeva crollata ogni sua aspettativa, e, quel ch'è peggio, egli pensava, venuto meno al voto della Vergine; ma, persuaso poscia che nell'inadempimento non colpavano nè lui nè lo scultore, chiese a costui che almeno gli facesse vedere il marmo in abbozzo.

Recaronsi per ciò entrambi nella stanza da lavoro dell'artista; ma chi può descrivere il loro sbigottimento, la loro meraviglia in trovando non già un rude blocco di marmo, ma una statua bella e compita, bella d'uno splendore veramente divino?

Si prostrarono innanzi alla prodigiosa imagine; e, riavutisi del primo stordimento, lo scultore, voltosi al mercadante, disse:

« Amico, è tanto grande la mia confusione per questo avvenimento, che io non so dire nulla! Credetemi, io vi giuro che questa Gran Madre non è opera mia; dessa è opera dell'Artefice eterno. E per darvi sicura prova della verità di quanto vi giuro, io vi dico: pren-

BIBLIOTECA COMUNALE - Vietata la riproduzione (copia per la consultazione - www.bibliotecacomunalecittanova.it)

detevi questa imagine, dessa è solo vostra; portatela al luogo per cui fu destinata».

Il mercadante non cape in sè dal contento. Brilla il suo volto di gioia; fa riporre la prodigiosa imago sul nuovo bastimento; e, appena terminato il lavoro d'imbarco e messo in ordine l'equipaggio, la nave, sciolte le vele, riprende il viaggio con sì prospero vento, che corre sulle onde come fosse un uccello a volo.

Quando pervennero a' liti di Ardore di Calabria, la nave si ferma per non andare più innanzi. Allora i marinai, ammainate le vele, si dànno all'opera per spingere innanzi la nave; ma, per quanto fossero estremi i loro sforzi, il legno non si muoveva punto da colà. Divulgatisi tali fatti nella contrada, scesero al mare gli Ardoresi ed i Condojannoti con notari, scrivani e danaro onde potessero assicurare ciascuno al proprio paese il possesso della statua; ma la sua meravigliosa bellezza fece sì che non essendosi potuto apprezzare, si stabilì che si ponesse sopra un carro cui fossero aggiogati due giovenchi selvatici e lasciati quindi trasportare così la statua in loro balìa, a quel paese si desse il possesso di essa al quale più vicino fermassero.

Allora soltanto la nave si potette trarre al lido e, posta la statua sul carro e tirato da quei furenti animali, attraversano il bosco, ed arrivati al luogo detto la *Grottella,* poco lungi dal villaggio di Bombile, in una valle in vista di Ardore, colà si fermano. Si comprese allora che la Vergine doveva esser posta nella Grotta che ivi esisteva scavata nella rupe, e così fu fatto.

A tale portento la gente della contrada lascia ogni lavoro e corre ad osservare la sacra imagine, la quale in tutti desta sempre più nuova e grande meraviglia.

Ben presto si dà opera a costruire un altare per collocarvi sopra la statua ed erigere una chiesa presso quella grotta. Nel corso del lavoro si ebbe gran necessità di acqua da bere, e gli operai non potevano più soffrire la sete. Allora, per un prodigio operato dalla Vergine, si vede da una rupe tutto ad un tratto sgorgare una fontana di fresca e purissima acqua, della quale tutti si dissetarono, ed anche oggidì si dissetano.

Posteriormente i monaci Basiliani, che avevano preso in custodia il luogo, avevano trasportato la prodigiosa statua nel loro antico convento presso Condojanni; ma avvenne che quinci la statua scomparve e poi fu ritrovata nella sua grotta. Come pure, continua la tradizione, a cura dei Basiliani medesimi, la statua si era colorita; ma, senza scorgersene il come, vedevasi ritornata nel suo natural colore.

In questo modo, in mezzo a' prodigi, iniziavasi il culto della *Madonna della Grotta* di Bombile.

Ora, il tempo in cui questi fatti siano intervenuti la leggenda popolare non dice: ma, ritenendoli in massima, ed accoppiando ad essa la data del 1508, ed un'altra del 1571, che leggesi in un'ampia grotta annerita, scavata a lato della chiesa, possiamo dedurre quanto dapprincipio dichiaravamo, che tutto cioè abbia avuto origine nel secolo XV, se non prima.

Riguardo all'anno 1571 è necessario aggiungere un particolare. Ai lati della chiesa veggonsi praticate nella roccia alcune grotte rivestite all'esterno di fabbrica. Servivano esse, e servono tuttavia, come locali di stanza e di deposito delle provviste necessarie ai pochi oblati che hanno cura del Santuario. Al fianco destro della chiesa, a pian terreno, osservasi una grotta spaziosa, annerita dal tempo, la quale in alto porta il

BIBLIOTECA COMUNALE CITTÀ DI CASTELLO (Copia per la consultazione - è vietata la riproduzione) www.bibliotecacomunalecittadicastello.it

numero 1571, fatto di lucente materia che dà vista di oro massiccio, e posto dagli antichi romiti che vi dimorarono. E siccome tale grotta adesso è umidissima, è opinione comune che essa, dopo che divenne tale, sia stata abbandonata, e furono scavate tre altre più in alto ben aereate e salubri.

A convincerci nella nostra opinione sull'epoca in cui ebbe origine il culto della Vergine della Grotta, concorrono anco le poche notizie storiche che sinora ci venne fatto di raccogliere.

BIBLIOTECA CITTANOVA (copia per la consultazione - è vietata la riproduzione) www.bibliotecacomunalecittanova.it

## II.

### Cenni storici.

L'UNICO scrittore antico (per quanto sino ad oggi è in mia conoscenza) che ci lasciò un brevissimo cenno del culto della Vergine della Grotta, è, come dianzi ho cennato, monsignor Ottaviano Pasqua, vescovo di Gerace, il quale fiorì nel secolo XVI; contemporaneo quindi dell'avvenimento dianzi narrato. A lui si unisce, in seguito, Giuseppe Antonio Parlà, canonico penitenziere del Duomo di Gerace, il quale annotò, continuò in un supplemento e pubblicò l'opera del Pasqua nella seconda metà del secolo passato.

Il Pasqua adunque, nella sua opera *Vitae Episcoporum Ecclesiae hieraciensis,* all'anno 1505, parlando del vescovo Giacomo Conchiglia, ricorda che, ai tempi di questo prelato e con la sua approvazione, presso Condojanni fu edificata la chiesa di S. Maria della Grotta; ed in custodia di essa furono introdotti i frati dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino per opera di Frate Giacomo da Tropea, fondatore di siffatto istituto, già socio del Beato Francesco da Zumpano dello stesso. Ri-

BIBLIOTECA COMUNALE
Copia per consultazione - è vietata la riproduzione
www.bibliotecacomunale.it

corda pure il Pasqua che, in quei tempi, alla Chiesa della Grotta nel giorno della festa, che cade il 3 maggio, ed in cui ha luogo una fiera, d'ogni parte accorrevano per divozione i fedeli.

Il Parlà poi, in una nota, aggiungeva: « Quest'ampia grotta, che s'apre di fronte ad Ardore, nel fianco della rupe su cui sta fabbricato il villaggio di Bombile, per via d'arte fu ridotta in forma di tempio; e nella stessa roccia furono incavate le celle per gli Eremiti. Ivi nell'anno 1625 fu collocata una statua marmorea della B. Vergine. E nell'anno 1751 l'altare fu decorato con una cappella a tutto marmo, e di marmo fatto anche l'arco avanti la cappella dal canonico Tommaso Baucio, [4]) procuratore del Seminario de' Chierici, a cui (già da tempo soppresso il cenobio degli Agostiniani) era stata annessa la chiesa di S. Maria della Grotta con le sue possessioni ». [5])

Questi abbellimenti, ricordati dal Parlà, furono fatti mercè le larghe oblazioni dei fedeli, come viene ricordato dalla iscrizione incisa sull'altare della Vergine. [6]) D'allora in poi la chiesa venne sempre più ad adornarsi, anno per anno, colle elemosine dei divoti e ad arricchirsi sia di arredi sacri, sia con ogni cosa che è necessaria allo splendore ed al mantenimento del culto. Così nel 1758 fu fatto lo spianato innanzi alla chiesa, come viene indicato dall'altra iscrizione che leggesi sulla porta di entrata. [7])

E qui è necessario notare che il Santuario, probabilmente dopo dell'origine del culto della Vergine della Grotta, o almeno dallo scorcio del secolo XV, era sotto la dipendenza e custodia immediata dei monaci Basiliani e poscia degli Zumpani-Agostiniani. Soppresso quest'ordine dal Pontefice Innocenzo X nel 1653, nella

sua Bolla di soppressione comprendeva, tra gli altri cenobî di Calabria, quello di «*S. Maria della Grotta in Condojanni*». [8]) I monaci che vi erano però restarono conservati a vita; e dopo la loro morte i beni del convento di Condojanni e la cura della chiesa della Vergine furono aggregati alla mensa del vescovo di Gerace.

Privato così il culto della Vergine della Grotta della immediata cura degli Agostiniani, soggiacque col tempo a quel decadimento che è naturale venga a qualunque cosa dipendente da lontano padrone. E quantunque ci siano stati dei vescovi cui stette a cuore il culto della Madonna della Grotta, pure ci furono di quelli che nulla immegliarono, e tutti stettero paghi di mantenervi qualche eremita che avesse cura della chiesa, al parroco di Bombile fecero obbligo di celebrarvi una messa per ogni sabato, e la vigilia della festività mandavano due canonici del Capitolo per presiederla, raccogliere le offerte ed i doni dei fedeli.

Ciò portò che, non celebrandosi più la festa in modo solenne, la divozione al Santuario affievolendosi annualmente, si era quasi perduta nella metà del secol nostro; specialmente che per l'abbandono in cui la località era lasciata, l'accesso al Santuario si era reso pericolosissimo, perchè l'angusta sentierosa scalinata intagliata nella rupe e che conduceva alla chiesa, per l'azione delle intemperie si era resa impraticabile.

Ma finalmente maturarono i tempi, e la Provvidenza suscitò quindi chi doveva restaurare il Santuario ed il culto della Vergine della Grotta. Intendo dire del non mai abbastanza compianto sacerdote Domenico Morabito, il quale a buon diritto dee ritenersi restauratore e propugnatore del culto della Vergine di Bombile.

Cessava di vivere nel 1860 il buon parroco di questo Comune, Giuseppe Maria Bova; ed il vescovo di Gerace del tempo, monsignor Lucia, affidava la cura di quella piccola ma importante parrocchia al giovine sacerdote del luogo, signor Domenico Morabito. Per grazia speciale nella salute ottenuta intorno al 1857, erasi egli dedicato tutto al servizio della Vergine della Grotta, e sin d'allora ebbe posto mano a quelle riforme, a quei restauri della chiesa e del luogo, a quelle innovazioni nel governo del Santuario, che gli fecero acquistare tanto nome e tanta benemerenza. Divenuto parroco di Bombile il Morabito, dimostrò coi fatti quanto era la sua venerazione ed il suo attaccamento alla Vergine Maria. Dappoichè, riandando egli nella sua mente quel che era stato per lo addietro il culto di Lei, osservando a che era ridotto a' suoi tempi e pensando ciò che poteva ridivenire mettendolo di nuovo in fiore, ebbe la felice idea di renderlo autonomo.

Per ciò il Morabito propose al vescovo di Gerace di corrispondere a quella Curia un censo annuo, ed avere lui ed i suoi successori la cura libera del Santuario e l'amministrazione dei beni che pel culto dello stesso eransi ereditati del soppresso Ordine degli Agostiniani-Zumpani.

Di buon grado il vescovo concesse non solo tutto quanto chiedeva il Morabito relativamente al Santuario; ma gli cedette eziandio altri stabili che la Mensa possedeva in quel di Ardore. Ed animato e retto il buon parroco da vero zelo cristiano, distribuì a poveri lavoratori buona parte di tali beni, affinchè li coltivassero e corrispondessero alla parrocchia di Bombile un modesto censo annuo.

Con queste rendite, con altre ricavate dal suo patrimonio e con le offerte dei devoti egli in pochi anni

rese splendido il Santuario ed il culto della Madonna della Grotta, non risparmiando sacrifizi e mezzi per propagarne ognora di più la devozione.

Divulgata nella provincia la fama di tali innovazioni, nelle pie genti si ridestò l'antico affetto per quel luogo, ed i pellegrinaggi al Santuario andarono sempre più aumentando; sicchè nel 1865, colle offerte volontarie dei soli concorrenti di Cittanuova, fu costruito il magnifico organo della chiesa.

Fu a cura del Morabito che dal 1858 al 1860 si costruì l'ampia e lunga scalinata nella roccia e nel tufo, che dalla valletta di Bombile mena su al Santuario; la quale scalinata è si comoda, che possono per essa salire anco animali da soma. Ed affinchè il Santuario avesse un servizio permanente e dignitoso, fece stabilire colà il Morabito il frate professo Buonaventura Pacilè, francescano da Cittanuova, ed in suo aiuto chiamò ancora frate Giuseppe Raso, dello stesso Comune, entrambi individui adorni di tutte quelle doti che al loro ministero si convengono.

Ingrandì il Morabito anco la chiesa, l'aumentò delle due navate laterali, scavate nel tufo, e l'abbellì a stucco ed ornati siffattamente, che la rese splendida e degna stanza della Vergine Madre di Dio.

La festa, che ricorre a' 3 di maggio, fu organizzata sinora molto bene, e riesce in tal giorno solennissima pel gran concorso di ogni classe di persone che vi accorrono per devozione, per commercio, per vaghezza.

In tal modo, mercè il genio del buon sacerdote Domenico Morabito, si riaccese il culto primiero della Madonna della Grotta, ed ai giorni nostri è tanto fiorente, che quasi non passa settimana che non vengano al Santuario devoti di ogni condizione e grado sociale,

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA (copia per la consultazione via internet) www.bibliotecadicittanova.it

a ringraziare la Vergine per grazie ottenute. E nello scorso anno 1894 fu sì grande il concorso dei forestieri nei giorni della festa, che a stento potevasi penetrare nel tempio, tanto era la calca immensa che vi perveniva. Nè potevasi comecchessia trattenersi nel sacro recinto; ma avevasi tempo solo di entrarvi, compirvi rapidamente gli atti religiosi ed uscire: e con tutto ciò la folla era sì enorme che nè la chiesa, nè lo spiazzo che è di fuori bastava a contenerla, perchè ivi sboccava come torrente.

In questo anno 1894 però, pochi giorni dopo la festa, e proprio il 12 maggio, cessava di vivere quasi improvvisamente il sacerdote Morabito. Così il suo spirito, dopo settantun anno di terreno pellegrinaggio e mezzo secolo di sacro ministero, quasi tutto impiegato al lustro del culto della Vergine della Grotta, e del miglioramento del proprio paesello natìo, il suo spirito, dico, innocente, puro quale era uscito dal Supremo Fattore, volava nelle celesti regioni a bearsi della contemplazione reale di Colei per amor della quale egli così bene aveva speso i suoi pensieri e la sua vita sulla terra.

A questo punto ci arrestiamo ammirando e rassegnando alla pubblica estimazione tutti coloro che cooperarono all'immegliamento del Santuario e del culto della Madonna della Grotta; augurando fervidamente che i buoni parroci successori al Morabito, ed i frati loro coadiutori, rispecchiandosi nello zelo e nelle virtù di lui, vorranno seguire in tutto le sue orme, e curare con disinteresse le sorti del Santuario ad onore e gloria della Madre di Dio ed a perenne edificazione dei popoli.

BIBLIOTECA COMUNALE (copia per la consultazione) www.bibliotecacomunale.it

## La Madonna della Grotta.

CANTO POPOLARE.

ORA tutti sentiti, sentiti
Chi si raccunta di sta Matri santa.
Nc'era 'nu mercanti assai potenti
Chi pe lu mari navigandu jia,
E 'na gran timpesta s'è levata
Chi n'autru pocu la navi a fundu jia,
E lu mercanti chinu di gran fidi
Fici vutu a la Vergini santa
In persuna mu la faci, gioja mia.
Subitamenti si nd'àvi partitu
Pe'arrivari lu mastru scurturi.
Cu grandi divuzioni lu pregau
Pemmu nci faci sta Matri divina.
Appena chi la ndavi cuminciata
Di na malatia iju fu aggravatu;
E lu mercanti nci ndavi partitu
Pe fari 'na bona navi nova.
Appena chi la ndavi terminata
Cu gran cuntentu a lu mastru jia.

BIBLIOTECA COMUNALE CETRANO
(Copia per la consultazione - Vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecetrano.it

Oh Diu, quandu ntisi ch'è malatu
Di la pena e duluri si struggia.
« Jiamu, ndi jiamu », illu dicia,
« Armenu mu la viju 'ncuminciata ».
Quandu si avvicinaru a la putiga
Fatta si trovau 'na Majestati.
Lu mastru a lu mercanti sbiguttiti:
« Chi cosa diti vui di sta gran Matri?
« Non èni opara mia si la criditi;
« Criju ch'è fatta di l'Eternu Patri,
« È la vostra, pigliativilla e jti
« Pe lu locu a duvi è distinata ».
Cu giubilu e cuntentu si la piglia
E si la 'mbarca su la navi nova.
Appena sulla navi la salisci,
Comu n'accellu a volu illa fujia.
E quandu vinni vicinu ad Arduri
Ferma la navi e più non caminava.
Tutti li marinari su 'n fatiga
Pe varari sta navi e non varava.
Arduri e Cundajanni cu scrittura
Cu dinaru scindiru e no la prezzavanu.
Ora viditi, sta Matri divina.
Supra 'nu carru la misaru sta rigina.
Ddui jenchi servaggi a lu carru attaccaru,
E illa cu chisti lu voscu passava.
Alla Gruttella arrivata la Gran Signura,
Lu carru ferma e chiù non caminava.
Tutti li campagnoli su stupiti
Guardandu e riguardandu sta Gran Matri,
Tutti li genti ccà furu uniti
Pe visitari sta potenti Matri,
Lasciaru li fatighi e su partiti

BIBLIOTECA COMUNALE
Copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

La chiesa e l'artaru cuminciaru.
D'acqua nc'era gran necessitati,
Non potianu suffriri più la siti.
Maria pensa meraculu mu faci;
L'acqua cumpari 'nta 'na nuda rupi.
O vui divoti chi a ssu locu jiti
Serviti di cori ssa gran Matri santa,
D'oru e d'argentu li lampi teniti,
L'ogliu e la cira vui no la pensati.
O gran Vergini e grandi Majestati,
Gioja der Paradisu vui cca siti
Madonna di la Grutta vi chiamati,
Avvocata di Bombili ca vui siti,
Nui vi pregamu mu ndi difenditi
E 'n Paradisu pemma ndi levati.

BIBLIOTECA COMUNALE CATANOVA
(copia per la consultazione) Vietata la riproduzione
www.bibliotecacatanova.it

## Preghiera alla Vergine.

QUANTO all'orecchio mio suona soave
A Te, *Madre Maria,* ripeter *Ave*!
Ripeter *Ave,* e dirti, o *Madre Pia,*
È a me dolce, ineffabile armonia.
Delizia, casto amor, buona speranza,
Tale tu se' ch'ogni desire avanza.
Quando spirto m'assal maligno e immondo,
Quando d'ambascie più m'opprime il pondo,
E l'affanno del cor si fa più crudo,
Tu, mio conforto, mia difesa e scudo;
Se a me, Tuo figlio, apri il materno seno,
Fugge ogni nube, il ciel si fa sereno.
Ma già morte s'appressa; deh! in quell'ora
Madre m'aita: lene, lene allora
Quando l'ultimo dì ne disfaville,
Colla man chiudi le stanche pupille:
E conquiso il demon che intorno rugge,
Cupidamente all'anima che fugge,
Tu pietosa, o *Maria,* l'ala distendi;
Ratto la leva al cielo, e a Dio la rendi.

LEONE PP. XIII.

BIBLIOTECA COMUNALE CANOVA
Copia per la consultazione - Vietata la riproduzione
www.bibliotecacomunale.it

## Preghiera di San Bernardo a Maria.

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio,

Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, che il suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
Per lo cui caldo nell'eterna pace
Così è germinato questo fiore.

Qui sei a noi meridiana face
Di caritate, e giuso, intra i mortali,
Sei di speranza fontana vivace.

Donna, sei tanto grande, e tanto vali,
Che qual vuol grazia, ed a te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fiate
Liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate

. . . . . .

DANTE ALIGHIERI.

BIBLIOTECA COMUNALE CIVATAVA
(copia per la consultazione; è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecivitanova.it

# NOTE.

[1] Diego Vitrioli, *Elegia* 6.

[2] Uria e Condojanni.

Sull' interpretazione d'un passo di Varrone, riferito anche da Probo, credettero Barrio, Marafioti, l'Aceti ed altri scrittori moderni, tra' quali G. A. Grimaldi, Pelusio e Scaglione, che la città di *Orra* od *Uria,* fondata da Idomeneo, sia fiorita presso l'attuale Condojanni.—Il P. Fiore (e dopo di lui Luigi Grimaldi) si oppone all'opinione dei due primi nostri scrittori; e sostiene che Uria sia surta sul luogo ove poi fu Trischines ed oggi Taverna nel circondario di Catanzaro; ma, a me sembra, con deboli argomenti.—Il Lupis lascia Uria nell'incertezza di sito; ma il Pelusio, riferito dallo Scaglione, conferma l'opinione per l'ubicazione di Uria presso Condojanni.—L' illustre Can. Macrì, seguendo l'Aceti, vuole situare Uria presso il mare di Locri, valicato appena il fiume *Buonamico,* e propriamente nel sito denominato *Palazzi,* dove, in una perfetta pianura sottoposta a piccolo colle, osservansi, pel tratto di quasi un miglio, antichi ruderi di opere laterizie, simili alle locresi, alla distanza dal mare non più che un tiro di schioppo.

*Orra* od *Uria* batteva monete. Quelle che sino a noi sono pervenute presentano al dritto la testa di Minerva, al rovescio il timone con delfino, l'aquila ed il fulmine, che soventi osservansi nelle monete locresi e brezzie; e portanti, tali monete, la leggenda OPPA, OPPA ΛOKPΩN, ΥPIA ed ΥPIATINΩN. Riguardo a queste monete l' Eckel non sapendo della nostra Orra dei Locresi, le pose fra le incerte d'Italia; ma dopo che l'Arditi pubblicò quella portante la leggenda OPPA ΛOKPΩN nella sua " *Illustrazione d'un vase trovato nelle rovine di Locri* „ (Napoli 1891), attribuironsi tutte le altre monete portanti la leggenda OPPA e derivate, all'Orra-locrese. Il Millingen, che non si è uniformato al parere dell'Arditi, attribuisce tali monete a'*Locresi Epicnemidi,* ed in luogo di Orra, presume che la vera leggenda sia ΕΠIKNA. Ma il Cramer più positivo, sull'autorità della moneta dell'Arditi, nella sua pregevolissima carta dell'*Italia antica* ha posto l'*Orra* vicino a Locri.

Presso Condojanni, nel vallone, si osservano gli avanzi di antica rocca che contribuisce alla formazione d'una mirabilissima eco, che una volta era capace di ripetere chiaramente quel verso intero di Virgilio che dice: *Pallida mors equo pulsat pede*, ecc. ecc.,; ma che oggi è scemata d'intensità.

Farebbe opera degna di encomio chi si desse la pena di raccogliere in acconcio lavoro tutto il molto che valenti eruditi sinora scrissero intorno ad *Orra* o *Uria,* per accertarne il vero sito e le vicende. Noi lo speriamo dai nostri tempi, fecondi di giovani valenti nelle scienze, nelle arti, nella buona volontà, che van sorgendo a formare nuove glorie per le calabre terre.

[3] Barrio, *De antiquitate et situ Calabriae,* lib. III. cap. VI e XII.—Fiore, *Calabria illustrata,* vol. I, lib. I, par. II, cap. IV, § CXXXVII.—Marafioti, *Croniche et antichità di Calabria,* ecc., lib. II, cap. 20.

[4] Il sig. P. Scaglione, nelle sue *Storie di Locri e Gerace* (vol. II, cap. IX, pag. 81), non lasciò scritto per quali ragioni egli tradusse il *Thomas Baucius,* raccordato dal Parlà e dalla iscrizione del Santuario, per *Tommaso del Balzo.* Che se il cognome *del Balzo,* cui per nobile prosapia appartiene lo Scaglione pel lato materno, era forse in origine *Bauci, Baucio* o *Baucius,* e ad esso pertineva il canonico Tommaso, perchè non dichiararlo? Se il *Bacius* non è *del Balzo,* perchè allora tradurlo così? Perciò, non essendo io persuaso della versione dello Scaglione, ho lasciato il cognome *Baucio,* come ci viene riferito dal Parlà e confermato dalla iscrizione mentovata.

[5] *Vitae Episcoporum Ecclesiae hieraciensis* ab Octaviano Pasqua *conscriptae, illustratae notis a* Josepho Antonio Parlao, ecc., ecc., posta in seguito alle *Constitutiones et acta Synodi hieraciensis Mons. Caesaris Rossi,* ecc., ecc., pag. 295. Napoli, 1755.

[6] L'iscrizione è questa: " *Deip. Virg. templum. collecta a piis fidelibus stip. marmor. sacello ornandum curavit Can. Thomas Baucius.* A. mdccli. „

[7] Ecco quest'altra iscrizione: " D.O.M. *Virg. templi pontem per Dom. Scoppa Epi. sedente Step. Can. Pitherius Semin. Rector Par. Franc. Oppedisanus Procurator cum elem. ornan. curavit.* A. P. V. mdcclviii.

[8] Fiore, *Calabria Santo-Sagra,* lib. II, cap. IV, pag. 385.

# INDICE


Al lettore. . . . . pag. 7

I. La tradizione. . . . . 11

II. Cenni storici. . . . . 18

Canto popolare . . . . . 25

Preghiera alla Vergine . . . . . 27

Preghiera di San Bernardo a Maria. . . . . 28

Note . . . . . 29


BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

## PRODUZIONI DELLO STESSO AUTORE.

### Edite.

1. *Prime memorie storiche di Cittanuova dalle origini al 1789.* Parte prima, elegante vol. in-8, di pag. 200. Potenza, tipografia C. Spera, 1892. . . . . L. 3—

(La parte 2ª di quest'opera, dal 1789 ai giorni nostri, sarà pubblicata in quest'anno in elegante edizione possibilmente adorna di ritratti e di incisioni originali).

2. *Di Porto Oreste* (Città oggi distrutta) *e degli scrittori che di esso parlarono;* pubblicata nel 2° e 3° fascicolo dell'*Archivio storico-gentilizio del Napolitano.* Napoli, maggio-giugno 1894.
3. *I terremoti di Calabria del 1783 e del 1894 e la Scienza.* Dissertazioni due, pubblicate nelle appendici del giornale *Ferruccio* di Reggio Calabria, da gennaio ad aprile 1895. *Di questo lavoro è in preparazione una quarta edizione, aumentata, illustrata da incisioni e preceduta dai giudizi dati su di esso da valenti scienziati.*
4. *L'Antologia calabrese illustrata.* Rivista di scienze, letteratura e storia. Serie 1ª. Elegante fascicolo in-4 a due colonne, illustrato da incisioni originali, ornato di fregi a colori, 1895 . . . . . L. 3—
5. *Gregorio Girard, modello dell'educatore primario,* pubblicato nel periodico *Il Gran Sasso d'Italia,* da maggio a giugno 1891.

### Inedite.

1. *Delle crisi finanziarie e della riforma del sistema monetario per Luigi Chitti, professore anziano d'economia sociale all'Università di Bruxelles.* Prima versione dal francese.
2. *Delle vicende e delle opere di Luigi Chitti,* valente (ma dimenticato) economista e patriota. Lavoro composto su memorie ottenute in patria, nel Belgio ed in diversi Stati di America; ornato del ritratto del Chitti ritrovato a Filadelfia (Pensilvania).
3. *Saffo e le poetesse di Locri.* Lezione sull'educazione e la letteratura femminile presso i Greci.
4. *Opuscoli varii* di topografia, storia, biografia e letteratura calabrese.

### In preparazione.

1. *Dizionario* topografico, storico, biografico e statistico dei comuni della Calabria Ultra Prima.
2. *Storia dei Santuarii* di Maria Vergine esistenti nella provincia di Calabria Ultra Prima.

BIBLIOTECA COMUNALE Cittanova
(copiare, fotografare, riproduzione - evitare)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

- 1510 -

V. DE CRISTO

**Autore**

**Titolo** STORIA DELLA MADONNA DELLA GROTTA

| DATA | NOME DEL LETTORE | RESTITUITO |
|---|---|---|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it

Prezzo Cent. **50.**

BIBLIOTECA COMUNALE CITTANOVA
(copia per la consultazione - è vietata la riproduzione)
www.bibliotecacomunalecittanova.it